

**Memoria** Ostilità verso gli ebrei anche durante il processo ad Eichmann. Un testo in ricordo di Tullia Zevi

# Antisemitismo ancora vivo nel dopoguerra

di **Antonlo Carloti**

In Italia nei primi anni Sessanta si potevano bollare impunemente gli ebrei, nonostante la Shoah, come «deicidi in atto, privati di possibilità di essere giudici di nessuno che alla loro progenie non appartenga», in quanto «carenti di ogni e qualsiasi moralità». Si esprimeva così nel 1961, commentando il processo in Israele al gerarca nazista Adolf Eichmann, organizzatore dello sterminio, il periodico cattolico tradizionalista «La voce della giustizia», diretto da Giovanni Durando. Quest'ultimo, che era tra l'altro un magistrato, venne imputato e processato, ma uscì assolto in tutti i gradi di giudizio.

Rievoca la vicenda Annalisa Capristo in un saggio che appare sulla «Rassegna mensile di Israel» (Giuntina), nel fascicolo dedicato a Tullia Zevi (1919-2011) per il decennale della scomparsa. In quanto corrispondente da Roma della Jewish Telegraphic Agency (Jta), Tullia Zevi seguì con attenzione i commenti della stampa cattolica dedicati al

processo contro l'alto ufficiale delle SS. E si trovò a constatare che, se nelle testate di maggior rilievo si affermava l'idea che un cattolico avesse il dovere di disattendere ordini criminali, come quelli di cui si faceva schermo Eichmann sostenendo di aver semplicemente obbedito alle autorità, vi erano tuttavia ambienti nei quali si contestava la legittimità del processo e si sfoderavano stereotipi antisemiti.

«La voce della giustizia» fu la punta estrema di questa tendenza antiebraica. E provocò la reazione dell'avvocato ebreo Guido Fubini, che denunciò Durando per vilipendio di culto ammesso e diffamazione. Si costituì parte civile anche Primo Levi, che per l'occasione rilasciò un'intervista al quotidiano «Stasera» non inclusa nelle sue *Opere complete*. «È la prima volta che gli ebrei come popolo giudicano un cristiano», notava lo scrittore sopravvissuto alla Shoah in relazione al caso Eichmann. E, proseguiva, «questo deve aver urtato qualcosa che è profondamente radicato nel subcosciente di una certa parte dei cattolici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rivista**



● Il numero de «La Rassegna mensile di Israel» edito da Giuntina (€ 18) in ricordo di Tullia Zevi a dieci anni dalla scomparsa



Tullia Zevi (1919-2011), foto Ansa

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

